

**Comunicazione inviata al Master RAGGI in occasione del Convegno di chiusura del 17 marzo 2015
dalla dott.ssa Caterina Cittadino, capo segreteria della Conferenza Stato- Città e autonomie locali**

Fra i tanti argomenti e le tante questioni che sono oggi sul tappeto e che dovranno essere affrontate per dare corretta attuazione alla riforma c.d. "Del Rio", ve ne è una che io considero fondamentale e prioritaria, non solo per la realizzazione degli obiettivi prefigurati dal legislatore ma, anche e soprattutto, per una maggiore efficienza del nostro sistema amministrativo.

Se, così, l'individuazione delle funzioni ed il loro trasferimento alle città metropolitane e la conseguente redistribuzione nel sistema di governance possono essere considerati presupposti essenziali, il successivo obiettivo non può che essere quello correttamente individuato nei progetti dei ragazzi del master Raggi: vale a dire l'aggregazione dei comuni, in una parola l'associazionismo.

Ma mentre la distribuzione delle funzioni al sistema degli enti locali è un'attività normativa, che prende corpo attraverso accordi e intese con gli enti locali, ed in quanto tale demandata alla componente politica, le idee sull'associazionismo proposte da giovani, incidendo sull'azione amministrativa degli enti locali, rappresentano un patrimonio importante da tenere a mente e da utilizzare.

E' purtroppo ormai noto come non basti prefigurare riforme innovative ed approvare leggi se poi la macchina amministrativa cui compete darne attuazione non risulta pienamente in grado di poterlo fare.

E' stato questo uno dei maggiori problemi del nostro Paese, aggravato da una crisi economica che, fra i tanti disagi creati, ha condotto a chiudere le porte di ingresso nella pubblica amministrazioni ai giovani, impedendo di fatto quella ventata di innovazione necessaria per dar corso ai cambiamenti.

Bene, non vi è dubbio che il Master Raggi offre delle opportunità per invertire questa rotta per vari motivi.

Prima di tutto perché gli attori sono giovani che vogliono sperimentare nuovi mestieri.

In secondo luogo perché questi mestieri si rivolgono proprio alla progettazione del cambiamento.

Ancora, perché questo cambiamento è finalizzato al territorio, in un'ottica di integrazione e di multidisciplinarietà, come ormai è chiaro che bisogna pensare.

Sono tre ragioni, queste, che mi inducono a pensare che il Master si pone nella giusta direzione e sono davvero incuriosita dei tanti progetti ideati che, mi auguro, di poter conoscere singolarmente meglio.

Sono semi lanciati in un terreno che spero sia fertile per poterli fare fiorire.

Un grande in bocca al lupo.

Caterina Cittadino

17.03.2015